

Santa Anastasia

IL CAMPANILE

Completato nel 1440, misura metri 72 di altezza per 8 di larghezza. La struttura, in stile gotico, è in laterizio, si erge sull'absidiola sinistra con la sua canna lesenata che termina con una ampia trifora. Sopra questa una balaustra in pietra bianca circonda la slanciata cuspide, solcata da vertebre lapidee.

STORIA DELLE CAMPANE

Le prime campane ad essere poste furono le seguenti

Tono	Peso kg	Anno	Fonditore
Mib3	1300	1488	Antonio & Geronimo Zeno - Michel di Francia
Solb3	700	1460	Gasparino da Vicenza
Lab3	500	1488	Antonio & Geronimo Zeno - Michel di Francia
Sib3	300	1460	Gasparino da Vicenza
Mib4	100	1650	Bartolomeo Pesenti

La campana maggiore venne rifusa nel 1622 dai fratelli Da Levo e nel 1649 dal Pesenti, il Lab nel 1555 dai fratelli Bonaventurini. Anche il Sib venne rifuso nel 1622, sempre dai Da Levo.

Nel 1817 il fonditore Pietro Partilora aggiunse una campana e ne rifuse un'altra, così, tenendo la campana maggiore, il Sib ed il Lab si ottenne un concerto di 5 bronzi in scala di Mib.

Solo quattro anni dopo, però, si scelse la totale rifusione delle campane, ottenendo un complesso a 5 voci, sempre in scala di Mib, la cui campana maggiore pesava kg 1090 ed aveva un diametro (stimato) di cm 125. L'opera venne giudicata dagli esperti come un capolavoro assoluto e numerosi sonetti ne esaltarono le qualità.

Nel 1833, a causa della rottura di due delle campane, si scelse di rifondere tutto l'insieme, dall'allievo di Partilora: Antonio Selegari. Venne ordinato un concerto con gli stessi pesi del precedente ma di mezzo tono più grave. L'opera non riuscì soddisfacente e, così, nel 1839 fu affidata alla ditta Luigi Cavadini la fusione dell'attuale complesso.

LE CAMPANE ATTUALI

Il 13 agosto del 1839 vennero fuse le cinque campane maggiori, in scala di Do crescente (Cesolfaut# calante). Nel 1840 la stessa ditta di Luigi Cavadini aggiunse la sesta campana e nel 1923 altre tre più piccole. Il giorno di Pasqua del 1989 la campana maggiore si ruppe e dovette essere rifusa dalla ditta De Poli di Vittorio Veneto.

Il complesso, dal suono nobile ed avvolgente, è per caratteristiche sonore, uno dei più pregiati della Diocesi veronese e presenta pure un partito decorativo di alto interesse. Ogni campana è retta da maniglie zoomorfe. Dalla calotta pendono festoni vegetali e, scendendo, ovali decorati raccolgono le immagini sacre. Una linea con iscrizioni sovrasta una fascia bucolica. Scendendo, una successiva serie di scritte regge una corona fogliata. Il bordo è decorato con motivi vegetali od antropomorfi.

Tono	Diametro cm	Peso kg	Anno	Artefice
Do3	143	1787	1989	De Poli Tv
Re3	124	1089	"	Cavadini Francesco e Luigi
Mi3	111	785	"	"
Fa3	104	641	"	"
Sol3	91	452	"	"
La3	82	313	1840	"
Si3	74	243	1923	Cavadini Achille ed Ettore
Do4	69	207	"	"
Re4	61	142	"	"

I SUONATORI DI CAMPANE

Il primo gruppo di suonatori, secondo la tecnica del sistema veronese, sorse nel 1817 ed era composto dai mugnai che vivevano sui mulini natanti dell'Adige, poco dietro l'abside della Basilica. Verso la fine dell'800 i pochi superstiti si unirono al gruppo di San Giorgio in Braida, lo stesso che, fondato nel 1776, aveva sviluppato il sistema di suono veronese. I suonatori di San Giorgio, nel 1929, trasferirono la loro sede proprio a Sant'Anastasia, assumendone anche il nome. In essa militarono i più grandi maestri ed esperti di campane che il Veneto ebbe mai avuto. Così, la società concertistica di Sant'Anastasia divenne un "faro" non solo per l'arte campanaria veronese ma, addirittura, nazionale, durante una carriera costellata da successi, meritati onori ed indefesso impegno nello studio e divulgazione della passione per le campane. Nel 2010 la mutò ancora il suo nome in "Scuola campanaria Verona in S.Anastasia" ad indicare il suo vasto ambito di operatività che interessa città e periferia.